



STRATEGIE IN CAMPO: LA FANTASIA AL POTERE

Agli effetti speciali per il 2015 pensa il re delle Olimpiadi kolossal

Marco Balich: «È l'occasione per far ritrovare agli italiani l'orgoglio»

di ANDREA SPINELLI

CI SONO imprenditori abituati a credere così tanto nei loro sogni da vederli spesso realizzare. Marco Balich, cinquantunenne veneziano cresciuto nel mondo dei concerti e dei videoclip ma poi approdato all'organizzazione di spettacoli planetari come le cerimonie olimpiche, appartiene al club. E le sue sono sempre state fantasie extra-large. L'ultima è l'Albero della vita, la struttura di trenta metri ispirata al celeberrimo mosaico della cattedrale di Otranto divenuta la scommessa più azzardata giocata sul piatto di quell'Expo 2015 in cui ha la direzione artistica del Padiglione Italia. Oggi Balich è a Roma, insieme al commissario unico dello stand Diana Bracco, per presentare il logo di Palazzo Italia.

«**SE IL COMMISSARIO** Bracco ha scelto me per quel ruolo vuol dire che mira a un forte coinvolgimento di realtà giovanili per convincerle che vivere in modo virtuoso e sostenibile conviene. Il

■ SOGNO NEL CASSETTO

**Tra i desideri
non ancora realizzati
l'organizzazione
di un'edizione epocale
del Festival di Sanremo**

Padiglione Italia occupa da solo circa un terzo dell'area espositiva per esplorare il mondo del design, i benefici della dieta mediterranea, la nuova identità italiana con il contributo di tutte le regioni», spiega il produttore veneto, che dopo aver militato per 21 anni con quella Filmmaster di cui è stato braccio e mente, ha costituito una struttura tutta sua, la Balich Worldwide Shows. «Questa

Expo è forse la più grossa occasione che abbiamo nei prossimi dieci anni di far ritrovare agli italiani l'orgoglio. Un successo che aiuterebbe pure la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024. Non possiamo sbagliare». E lui finora non ha mai sbagliato. Né sforato i budget. Anche perché quando in tre ore di spettacolo bruci tre anni di lavoro e un investimento da kolossal hollywoodiano certi lussi non te li puoi permettere.

FRA DUE ANNI, a Rio, per le cerimonie olimpiche Balich avrà a disposizione poco meno di 160 milioni di dollari. «Dopo la perfezione imperiale di Beijing e l'eccentricità spettacolare di Londra, Rio dovrà puntare tutto sulla sua festosa umanità e sulla sua contagiosa gioia di vivere; quindi musica protagonista e grandi spazi per

I GIOCHI

■ ■ ■ DEL 2016

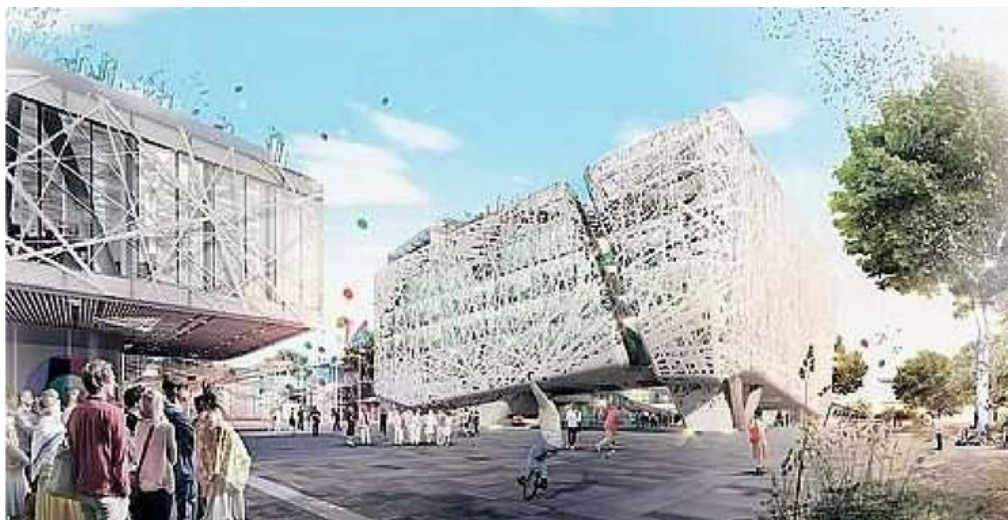
**Dopo la perfezione
di Pechino
e l'eccentricità di Londra
Rio dovrà puntare
sulla festosità umana**

la danza», assicura. Già, perché se in certe imprese la solidità economica è fondamentale, lo sono ancora di più le idee di uno che si prepara a gareggiare con gli americani per l'organizzazione del mega-show del Super Bowl, ma in cuor suo sogna di riuscire ad organizzare prima o poi il più "epocale" Festival di Sanremo della storia. Poche parole suonano più sorde di "impossibile" all'orecchio di un maestro di cerimonie che

per il galà inaugurale dei Giochi del Commonwealth non esitò a far sorvolare lo stadio di Delhi da una mongolfiera ipertecnologica «costruita da una fabbrica inglese di palloni di sbarramento anti aereo della Seconda Guerra Mondiale, fatta riaprire apposta per l'occasione». Quell'aerostato con «80 tonnellate di specchi» orientati in tutte le direzioni per riflettere le luci a bordo campo rimane uno dei suoi più grandi motivi d'orgoglio assieme ai complimenti di Ciampi per la reinvenzione dell'inno nazionale nella cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Torino, e ai due milioni di persone radunati in piazza a Città del Messico per i festeggiamenti del bicentenario dell'indipendenza.



L'ATTIVITÀ di produttore pentacerchiato Balich l'ha iniziata nel 2002, come responsabile della cerimonia di passaggio della bandiera delle Olimpiadi invernali all'Italia. Ma sono stati poi la creazione delle cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi di Torino, il kolossal per il lancio della Fiat 500 e quello per l'inaugurazione del nuovo stadio della Juventus a trasformarlo in uno dei quattro o cinque più quotati professionisti del settore. Il suo colpo di testa più acclamato? No, non l'ideazione dell'Heineken Jammin' Festival o la direzione artistica per tre anni del Carnevale di Venezia, ma piuttosto quello di far uscire l'attrice ucraina Milla Jovovich da una torta gonfiabile di otto metri collocata al centro dello stadio di Donetsk per festeggiare i 75 anni dello Shakhtar.



CREATIVO

Il rendering di Casa Italia

A sinistra

Marco Balich

che per lo stand

sta sviluppando

un progetto

ispirato

ai mosaici

di Otranto